

EMERGENZE “GEOLOGICO-AMBIENTALI” NELL’ AREALE COSTA SUD BARI

A) CONSUMO DI SUOLO E PCC (Piano Comunale delle Coste)

Desideriamo ricordare che Il nostro territorio comunale risulta tra le aree urbane italiane a maggior consumo di suolo con superficie impermeabilizzata pari circa al 38,7% al 2007 e del 39,5 al 2020 del totale del suo areale, pertanto è importante che in occasione del Progetto BARI COSTA SUD vengano introdotti dei criteri cogenti che regolamentino e limitino il più possibile nuovo consumo di suolo residuale del territorio comunale.

A1) Inoltre l’areale denominato “BARI COSTA SUD”, come noto, rientra nelle aree in cui va applicato il PCC Regionale (“Piano Comunale delle Coste), strumento di pianificazione territoriale, noto ai progettisti, di cui avranno tenuto conto e si dovrà tenere ben conto nella progettazione preliminare e in particolare in quelle successive.....

Come noto il PCC rappresenta uno strumento propedeutico agli interventi urbanistici , che s’intendono realizzare sulle aree costiere pugliesi e che prevede, tra l’altro i dovuti approfondimenti di tipo geologico-geomorfologico-ambientale .

B) ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE

Un problema importante, da sempre sottovalutato, nel territorio pugliese ed anche nel barese privo di un’ idrografia superficiale marcata a causa della sua composizione calcarea, riguarda la regolamentazione del regime delle acque superficiali e di falda.

Questo problema è naturalmente ben presente nell’area soggetta a trasformazione tra Pane e Pomodoro e San Giorgio limitata tra due importanti Lame : Valenzano e San Giorgio.

L’areale di Bari Costa Sud insiste sul tipico territorio fisico costiero carsico, “litologicamente complesso” in cui il basamento carbonatico è localmente coperto da depositi sedimentari più recenti aventi spessori variabili. Come noto questo insieme litologico “nasconde’ una serie di insidie strutturali, idrologiche e idrogeologiche, difficili da diagnosticare che da sempre hanno condizionato e condizionano i processi di urbanizzazione.

La rete idrografica superficiale del territorio comunale molto articolata e in buona parte cancellata dall’urbanizzazione, era costituita da 9 lame principali, tra le quali le più periferiche verso sud sono le Lame Valenzano e San Giorgio, che rientrano nel territorio in cui si svilupperà il progetto BARI COSTA SUD. In questo areale insistono altre piccole incisioni, che portavano al mare le acque di pioggia e che rappresentavano, nel passato, veri e propri corridoi ecologici.

Lo sviluppo urbanistico negli anni ha cancellato buona parte del reticolo idrografico principale e secondario, ed ha consumato suolo con strutture e infrastrutture poco o niente permeabili. Questo ha comportato un aumento del deflusso superficiale provocando alluvionamenti in concomitanza di eventi meteorici anche normali e rendendo necessarie la costruzione di opere di contenimento.

C) “PERMEABILITA” E INTERCONNESSIONI TRA L’AREA COSTIERA ED AREE INTERNE

Come previsto nello schema di pianificazione presentata tutta la fascia costiera di Bari Costa Sud è uno dei pochi spazi ancora “ molto parzialmente naturali” nel quale è possibile recuperare testimonianze identitarie del territorio. Ma tanto potrà succedere se non saranno utilizzati le aree residuali naturali per nuova urbanizzazione e per nuovo sviluppo edificatorio.

La prevista eliminazione della linea ferroviaria delle Ferrovie dello Stato che interessa in pieno l'areale di Bari Costa Sud ha da sempre provocato una bassa "permeabilità e interconnessione" tra le parti più interne e l'area costiera. Lungo il litorale si sono "salvati" solo piccoli spazi residuali costieri, non occlusi, ai quali è possibile ascrivere i caratteri tipici di paesaggio marino di pregio. Gran parte dell'area costiera è di contro interessata da una sequenza ininterrotta d'insediamenti a bassa densità che hanno peggiorato la qualità ecossistemica dell'areale senza migliorare la fruibilità del mare.

Di seguito riporto gli interventi che a ns avviso potrebbero essere realizzati: a) salvaguardare i lembi residui di naturalità della fascia costiera e rivitalizzare quelli depauperati; b) riquadrare la costa a cui si dovrà ricollegare la "rivitalizzazione" delle due lame che assolvono diversi compiti: 1) opere naturali di difesa dalle piene idrauliche; 2) luoghi privilegiati per la conservazione delle specie e di sviluppo delle biodiversità; 3) luoghi della conservazione di emergenze di carattere storico-culturale; 4) corridoi ecologici tra la costa e le aree più interne permettendo la ri-naturalizzazione dei territori e il mantenimento degli equilibri ecossistemici

UNA BUONA PARTE DI QUESTI OBIETTIVI SONO CONTENUTI NELL'ATTUALE STESURA DEL PROGETTO MA SARANNO CONSERVATI NEL PROGETTO PRELIMINARE E DEFINITIVO?

C) EMERGENZE DA PRESERVARE

Fra le testimonianze idro-geo-morfologiche e lito-stratigrafiche più rilevanti e significative che riteniamo debbano essere preservate, negli stadi successivi alla pianificazione in essere, segnaliamo le seguenti singolarità: a) emergenze geomorfologiche rappresentate dai residui corpi dell'antico sistema dunare, (localizzate tra Pane Pomodoro e Torre Quetta. La presenza di tali singolarità che costituiscono "un unicum" su tutto il tratto costiero della Terra di Bari, sono state oggetto di osservazioni e studi a partire almeno dal 1900 e ben si prestano ad una azione di tutela e valorizzazione); b) le rade e calette, quali sbocchi al mare di antichi reticoli fluviali e/o torrentizi in continuità con la parte riesumabile dell'alveo terminale delle Lame; c) le tracce del reticolo idrografico preesistente, di cui è necessario conservare anche parte dell'alveo terminale, che costituisce una forma di tutela dell'originario assetto idrogeomorfologico (vedi Cala San Giorgio); d) la tutela e la valorizzazione del tratto terminale di Cala San Giorgio per la sua molteplice valenza storico-archeologica, (uno dei siti costieri più significativi nell'antichità, collegato peraltro alla storia di Bari e di San Nicola); e) l'individuazione e la ripermetrazione dei residui ambiti produttivi agricoli, testimoni di un paesaggio medioevale (con la "nascita" del piccolo "distretto agricolo" già previsto); f) la tutela e la valorizzazione degli ancora esistenti, sistemi di approvvigionamento idrico irriguo attraverso i pozzi scavati a mano con annessa "noria"; g) la tutela e la valorizzazione (già prevista) dell'unica, superstite, unità idro-geologica costituita dalla sorgente continentale, posta lungo il torrente Valenzano; h) la conservazione, tutela e valorizzazione, in questo contesto territoriale, di quanto rimane dei manufatti rurali isolati in pietra a secco (finalizzato al recupero ad attività socio-produttive come elementi "pietrificati" di un paesaggio storico e di una capacità realizzativa e costruttiva ormai perduta); i) La possibilità sistematica in quest'area dell'utilizzo della geotermia a bassa entalpia (già in funzione sul Lungomare presso il Palazzo dell'Assessorato alle Politiche Agricole) quale forma di risparmio energetico e di sostenibilità ambientale.

Questa nota è tratta da un Documento presentato dall'Ordine Regionale Geologi Puglia il 10/01/2018 all'Assessore Urbanistica e Territorio del Comune di Bari e in seguito con modifiche il 18/11/2021 inviata al Quotidiano di Puglia, rivisitato dal cronista e stampato.